

Un "vitalizio" alle famiglie dei killer da 35 anni la camorra paga i silenzi

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Alla fine sembra avere ragione il boss Giuseppe Polverino, quando confida al suo collaboratore che «gli unici soldi che contano sono quelli che vengono consegnati alle famiglie di Armando Del Core e Ciro Cappuccio». Parole messe a verbale da un pentito, che bastano da sole a confermare una storia che va avanti da 35 anni: il vitalizio assicurato ai figli dei killer del cronista del Mattino Giancarlo Siani, condannati all'ergastolo per quel lungo appuntamento nei pressi di piazza Leonardo, la notte del 23 settembre del 1985. Duemila euro al mese, più tre tranche da 10mila euro l'anno, per gli esecutori materiali dell'omicidio Siani, sepolti in carcere alla camorra di Marano fino ai giorni nostri: prima i Nuvoletta, poi i Polverino, gli Orlando e chissà quali altri clan storici si sono



IL MAGISTRATO Armando D'Alterio che negli anni '90 condusse l'inchiesta su killer e mandanti

LA RIVELAZIONE DI POLVERINO: 2000 EURO AL MESE DEL CORE E CAPPUCCIO ALL'ERGASTOLO RESTANO STIPENDIATI

preoccupati di «assicurare normalità» alle famiglie dei due killer. Da 35 anni stipendi, vitalizi e bonus, senza un giorno di ritardo. Precisione svizzera, mai vista, perché? Bastano le parole del gip Ciollaro, che lo scorso maggio ha firmato l'ultima retata al termine delle indagini dei pm Di Mauro e Visone, a proposito di Cappuccio e Del Core: «Ricevevano somme a compenso anche per la loro omertà sui nomi dei mandanti dell'omicidio Siani». Chiaro il ragionamento del giudice: c'è un livello che non è stato svelato a proposito del delitto del cronista del Mattino. C'è una verità non detta, che riguarda probabilmente lo scenario politico e clientelare su cui Giancarlo Siani indagava, fatta di tangenti e assunzioni, appalti e manovre politiche in quell'asse che aveva unito la "sua" Torre Annunziata (dove era stato corrispondente del Mattino) e la Marano dei Nuvoletta (dove venne arrestato il boss oplontino Valentino Gionta, poi assolto dall'accusa di essere

uno dei mandanti dell'omicidio di piazza Leonardo). Un livello decisivo per la sopravvivenza di una certa camorra, tanto da rendere necessaria una sorta di staffetta che va avanti da 35 anni, pur di impedire che Cappuccio e Del Core possano decidere di rompere la consegna del silenzio e di collaborare con la giustizia.

LE CONDANNE

Ma restiamo al verdetto finale, frutto delle indagini del pm Armando D'Alterio: sono ormai passate in giudicato le condanne all'ergastolo a carico dei mandanti Angelo Nuvoletta (morto in cella alcuni anni fa) e Luigi Bacciaro, e dei due esecutori materiali Cappuccio e Del Core; mentre hanno incassato 28 anni Gaetano Iacolare, autista del comando; e 28 anni il pentito Gaetano Donnarumma, che partecipò all'organizzazione dell'attentato e che ha reso possibile il processo culminato nelle sentenze definitive. Ma torniamo alla storia del vitalizio ai figli dei due killer. Ne ha parlato il pentito dei Polve-



L'ASSASSINO 23 settembre '85: Giancarlo Siani viene ucciso nei pressi della sua abitazione in piazza Leonardo al Vomero

ARCHIVIATA DI RECENTE L'INCHIESTA BIS SULLE DICHIARAZIONI DI SALVATORE GIULIANO MA RESTANO ANCORA MOLTE ZONE D'OMBRA

rino Roberto Perrone, ribadendo un concetto: dei 90mila euro che i Polverino versavano ai vecchi affiliati, i più importanti sono quelli che garantiscono silenzi e omertà attorno al delitto Siani.

L'ARCHIVIAZIONE

Ma sull'omicidio del cronista del Mattino c'è una novità di qualche mese fa. La Procura di Napoli ha chiesto e ottenuto l'archiviazione dell'inchiesta bis, aperta sei anni fa sulle dichiarazioni rese dal boss pentito di Forcella Salvatore Giuliano, negli anni Ottanta dominus delle coop di ex detenuti. Siani indagava su questo mondo, forte della conoscenza di Vincenzo Cautero (viveva in via Saarez, venne ucciso a gennaio del 1986), magari in vista di un'inchiesta sulla lottizzazione politica delle assunzioni di disoccupati ed ex carcerati (di cui si era occupato a Torre Annunziata). Non sono emersi riscontri sulla responsabilità del Giuliano di Forcella, mentre resta granitica una sola certezza anche al termine di questo filone investigativo: Giancarlo Siani fu ucciso per il suo lavoro di cronista, per le sue inchieste contro affari e accordi che qualcuno ancora oggi protegge in cambio di un vitalizio mensile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA